

# Pizzo, Scuticchio critica una «sinistra incoerente»

*“Risveglio ideale” sull'esternalizzazione dei servizi*

Il castello di Pizzo. A destra Francesco Scuticchio, responsabile locale di “Risveglio ideale”



**PIZZO** La polemica attorno al bando comunale per l'esternalizzazione dei servizi di custodia, manutenzione e valorizzazione del castello Murat e della chiesetta di Piedigrotta non accenna a diminuire. Questa volta a dire la sua attraverso una specifica

nota è il movimento politico “Risveglio ideale” di cui è referente a Pizzo Francesco Scuticchio. «Come “Risveglio ideale” - specifica il coordinatore cittadino - ci saremmo aspettati da quest'amministrazione che si è presentata ai cittadini come la salvatrice

della patria maggiore capacità risolutiva per quanto riguarda le varie problematiche della cittadina. In realtà la delusione è così palese nei cittadini da aver raggiunto la sua apoteosi in questa “perla” dell'esternalizzazione che significa soprattutto precarietà».

E qui Scuticchio analizza in un certo senso l'aspetto sociale, amministrativo e lavorativo del rapporto tra pubblica amministrazione, azienda che si prefigge di gestire il bene pubblico e personale alle dipendenze della stessa azienda. «La gestione del personale - spiega - viene fatta da aziende terze sulla base degli indirizzi dirigenziali delle stazioni appaltanti. Se il dipendente esternalizzato non “funziona” o, peggio ancora, non è simpatico ai dirigenti, può essere rispedito al mittente, cioè nel grosso bacino dei disoccupati, senza grandi problemi. Oltre a questi “vantaggi” il dipendente esternalizzato ha una virtù ancor più importante per qualsiasi dirigente pubblico: la voce di spesa non appare come voce “spesa per il personale”, anche se a tutti gli effetti così dovrebbe essere, per cui si innesta un meccanismo per il quale si può sopperire al blocco del turn over, nonostante la rigida spending review che blocca le assunzioni, ma solo a favore delle figure ad alto profilo da utilizzare poi magari per gestire quel personale precario specializzato e sottopagato che svolge effettivamente il vero lavoro. Insomma se per la pubblica amministrazione l'esternalizzazione di un servizio è un uovo di Colombo per il lavoratore invece è solo l'accettazione di una forma di

preariato e di sudditanza stritolato com'è dalla complice morsa dei suoi due padroni (pubblica amministrazione e privato sociale). Un soggetto, il lavoratore precario, destinato quindi a diventare l'attore principale di un sistema economico-politico di sfruttamento teso solo a costruire un misero consenso elettorale. Ci chiediamo - rileva Scuticchio - se il partito locale di Sel e gli altri partiti della sinistra che hanno dato il loro assenso all'attuale amministrazione incarnino ancora il loro ruolo di partiti simbolo delle lotte a difesa dei diritti dei lavoratori. Non ci si dimentichi, infatti, delle levate di scudi di queste forze politiche, con Sel in testa, allorquando il commissario straordinario Bruno Strati appena qualche anno fa voleva esternalizzare la gestione del castello e di Piedigrotta. Oggi la moda locale dei partiti della sinistra pizzitana, specie per il partito di Sel, a quanto pare è quella di costruire cooperative con oggetto sociale anche la “gestione di monumenti” e altro. La cosa insospettisce, ed è per questo motivo che abbiamo avviato anche noi una petizione con tanto di raccolta di firme affinché il bando per l'esternalizzazione dei servizi di gestione del castello e della chiesetta di Piedigrotta siano annullati».

**Santino Galeano**

«Crea sospetti l'idea di Sel di costituire una cooperativa per gestire i beni»

